

NUMERO 96
GIUGNO 2025

Periodico dell'Associazione
Provinciale Forense di Bergamo
aderente all'A.N.F. Associazione
Nazionale Forense

WWW.APIEFFE.IT



DIRITTO E ROVESCIO



APF

1975 - 2025

50 ANNI IN DIFESA DEL DIRITTO

3 | **APF, 50 anni dopo**
La nostra storia, insieme
Pier Enzo Baruffi

4 | **Alle origini dell'APF**
Pier Enzo Baruffi, Gabriele Terzi
e Alessandro Baldassarre.

L'AZIONE ASSOCIATIVA

20 | **Dialogo e autonomia**
Pier Enzo Baruffi, Franco Uggetti,
Francesca Pierantoni e Ennio Bucci.

22 | **Le "Gargonza": il pensatoio di APF (e le singolarità comuni)**
Paolo Monari

I VOLTI E LA MEMORIA

8 | **I Presidenti**
Simona Mazzocchi

12 | **La voce dell'Associazione**
Ermanno Baldassarre

16 | **Suite Bergamasque, Opus 75**
Claude Debussy

18 | **Il cuore sindacale**
Giovanni Bertino

50 ANNI DI ATTIVITÀ

24 | **La formazione come scelta identitaria**
Stefania Baranca, Gabriele Terzi
e Annalisa Bocci

26 | **Giovani protagonisti**
Marcella Delvecchio

29 | **Sport, festa e spirito di appartenenza**
Giulia Martini

DIRITTO E ROVESCIO

Periodico dell'Associazione Provinciale Forense. Registrato al Tribunale di Bergamo il 15/10/1983 al n. 30 R.S. Sede e Redazione presso Associazione Provinciale Forense Tribunale di Bergamo, via Borfuro, 11 - tel. e fax 035.243497

Direttore responsabile **Marco Offredi**
Direttore editoriale **Pier Enzo Baruffi**
Segretario di redazione **Giulia Martini**

Comitato di Redazione:
ROBERTA AMORUSO
STEFANIA BARANCA
GIOVANNI BERTINO
CARLO DOLCI
VALENTINA DOLCI
SIMONA MAZZOCCHI
PAOLO MONARI
GIORGIO NESPOLI
NEUGEL PERCASSI
FRANCESCA PIERANTONI
CAMILLA SIGNORE VERITTI

A.P.F.

Consiglio Direttivo
STEFANIA BARANCA - Presidente
SERENA INVERNIZZI - Vice
Presidente
GIULIA MARTINI - Segretario
GIUSEPPE ARENA - Tesoriere
PIER ENZO BARUFFI
GIOVANNI BERTINO
EVA CARMINATI
ERNESTO NICOLA TUCCI
DANIELE ZUCCHINALI
ALESSIA PASINETTI - Portavoce del
Comitato Coordinatore della Sezione
Giovani

Collegio dei Revisori dei Conti
ROBERTA AMORUSO - Presidente
VALENTINA DOLCI
GABRIELE TERZI

Collegio dei Probiviri
ENNIO BUCCI - Presidente
ANNALISA BOCCI
GIULIO FUSTINONI

Consiglieri Nazionali A.N.F.
STEFANIA BARANCA
PIER ENZO BARUFFI
ANNALISA BOCCI
GIOVANNI BERTINO
ENNIO BUCCI
EVA CARMINATI
SERENA INVERNIZZI
GIULIA MARTINI
SIMONA MAZZOCCHI
NEUGEL PERCASSI
FRANCESCA PIERANTONI
GABRIELE TERZI
FRANCO UGGETTI
DANIELE ZUCCHINALI

Delegato Cassa Forense
GIULIO FUSTINONI

Sezione Giovani APF
ALESSIA PASINETTI - Portavoce del
Comitato Coordinatore della Sezione
Giovani
ARIANNA CARULLO
MARCELLA DELVECCHIO
FRANCESCO PIEROTTI
ALESSANDRO PRESSIANI
LUCA PRONESTINO
CAMILLA SIGNORE VERITTI
MICHAELA VISCARDI

Progetto Grafico: linoolmostudio.it
Pubblicità: apf@apieffe.it



Pier Enzo Baruffi
Direttore editoriale

Perché un numero speciale? Perché i cinquant'anni dell'Associazione Provinciale Forense rappresentano un evento straordinario. Diritto&Rovescio, quale organo di stampa dell'Associazione, non poteva esimersi dal celebrare un arco di tempo così ampio, nel corso del quale le molteplici attività svolte hanno avuto un rilevante impatto nella quotidianità dell'Avvocatura bergamasca. Basti pensare, nelle cose minime, all'importanza che ha rivestito il servizio fotocopie prima dell'avvento del processo telematico, e non solo, visto il contributo fornito attraverso i suoi esponenti alla politica ed alle istituzioni forensi. E, quindi, D&R ha voluto riflettere sul lungo cammino dell'Associazione Provinciale Forense attraverso un percorso che, per sezioni, illustra la quantità e la qualità delle iniziative assunte e l'intensità di quelle donne e uomini, avvocate e avvocati, che, non senza fatica, hanno avuto la forza, la costanza e la determinazione per concepirle e coltivarle e che hanno colto in pieno quel monito contenuto nel discorso sulla Costituzione pronunciato da Piero Calamandrei il 26 gennaio 1955 agli studenti universitari milanesi: «*«La politica è una brutta cosa», «che me ne importa della politica»: quando sento fare questo discorso, mi viene sempre in mente quella vecchia storiellina, che qualcheduno di voi conoscerà, di quei due emigranti, due contadini, che traversavano l'oceano su un piroscampo traballante. Uno di questi contadini dormiva nella stiva e l'altro stava sul ponte e si accorgeva che c'era una gran burrasca con delle onde altissime e il piroscampo*

APF, 50 anni dopo La nostra storia, insieme

Le persone, le idee e le battaglie dell'Associazione Provinciale Forense di Bergamo

oscillava. E allora questo contadino impaurito domanda a un marinaio: «Ma siamo in pericolo?», e questo dice: «Se continua questo mare, tra mezz'ora il bastimento affonda». Allora lui corre nella stiva a svegliare il compagno e dice: «Beppe, Beppe, Beppe, se continua questo mare, tra mezz'ora il bastimento affonda!». Quello dice: «Che me ne importa, non è mica mio!». Questo è l'indifferentismo alla politica».

E allora ripercorrete con noi le origini dell'Associazione: rivivete la rappresentanza dell'APF nelle istituzioni forensi, conoscerete quanto è stato importante, per i dirigenti, incontrarsi in quella riunione plenaria denominata "Gargonza",

coglierete il lungo cammino di Diritto&Rovescio, apprezzerete lo sforzo sostenuto per la formazione, verrete a conoscenza di come sia stato importante il rapporto con ANF ed il suo Direttivo e così la creazione della "Sezione Giovani", avrete il piacere di rivedervi in tutte le manifestazioni ricreative, prima fra tutte "La festa d'estate".

Last but no least, ricorderemo le tante battaglie sindacali combattute per la dignità dell'Avvocatura e tutti i Presidenti che hanno retto, nel tempo, le sorti di APF.

Per dirla con Tiziano Terzani *«La storia esiste solo se qualcuno la racconta».*



Alle origini dell'APF

Dalla spinta sindacale degli anni '60 alla nascita del Sindacato Provinciale Forense

A cura di: Pier Enzo **Baruffi**, Gabriele **Terzi** e Alessandro **Baldassarre**

Il sindacalismo forense ha avuto a Bergamo radici molto antiche: nell'anno 1967, per iniziativa dell'avv. Mario Giannetta, si era costituita infatti la Sezione distaccata del Sindacato Avvocati e Procuratori di Milano e della Lombardia, con lo scopo di rappresentare e sostenere le istanze dell'avvocatura di base, di svolgere attività politico-sindacale e di rinnovare la rappresentanza del Consiglio dell'Ordine che, allora,

era una istituzione quasi castale. Nella Sezione, cui si iscrissero anche numerosi giovani (Pier Enzo Baruffi, Beppe Maridati, Umberto Iorio, Carlo Dolci e Gabriele Terzi, tra gli altri), si dibattevano argomenti di carattere generale riguardanti l'organizzazione giudiziaria e degli uffici, la professione forense, con particolare riguardo alla tutela dei cittadini e all'attuazione dei principi costituzionali. Fu così inevitabile che nel

dibattito del Sindacato vennero portati orientamenti politici contrapposti tra destra e sinistra (emblematico il contrasto sull'abolizione del reato di oltraggio a pubblico ufficiale), che provocarono prima la paralisi e poi lo scioglimento della Sezione.

Nel 1974 i dipendenti degli studi professionali (in particolare di avvocati, notai e commercialisti) iniziarono agitazioni, sfociate anche in scio-



peri, per la stipula di un contratto collettivo di lavoro. In mancanza di un contratto nazionale venne presa in considerazione un'ipotesi di accordo a livello provinciale, cosicché gli Ordini degli avvocati, dei notai e dei commercialisti, che erano i più interessati, costituirono un gruppo di lavoro per elaborare una bozza di contratto collettivo da concordare con le rappresentanze sindacali.

La soluzione proposta trovò netta opposizione da parte di molti avvocati, capeggiati da Alessandro Baldassarre e Aldo D'Alessio, esperti giuslavoristi, che la ritenevano troppo onerosa, e fu bocciata dall'assemblea degli iscritti all'Ordine convocata per la decisione in merito. Anche a causa di questi avvenimenti alcuni avvocati decisero di dare vita a un'associazione sindacale che avesse come scopo principale la tutela degli interessi economici e morali dei colleghi.

Nacque, quindi, nel novembre 1975 il Sindacato Provinciale Forense

che, all'assemblea degli iscritti tenutasi il 18 febbraio 1976 al ristorante Sole in Città Alta, approvò l'atto costitutivo e lo Statuto ed elesse gli Organi dirigenti (il primo Presidente fu Arnaldo Riva). Il Sindacato dedicò la sua attenzione prevalentemente ai problemi locali: in particolare a quello del contratto di lavoro con i dipendenti.

A tal proposito, il S.P.F. preparò una propria proposta di contratto provinciale di lavoro che fu depositata presso l'Ispettorato del Lavoro e presentata alle OO.SS., che la respinsero anche perché, nel frattempo, erano pendenti trattative a livello nazionale che sfociarono poi nella stipula del CCNL: tra le parti firmatarie vi era, per gli avvocati, la Fe.S.A.P.I. (sigla di Federazione degli Avvocati e Procuratori Italiani).

Il Sindacato, negli anni successivi, essendo anche l'unica associazione forense esistente a Bergamo (solo dopo si costituirono l'AGAB - Associazione Giovani Avvocati Bergamaschi - e la Camera Penale), sviluppò

la sua funzione di tutela degli iscritti (assistenza ai praticanti, controllo degli incarichi giudiziari e richiesta di rotazione, verifica dell'andamento degli uffici e interventi per superare le criticità, organizzazione di corsi e convegni di aggiornamento professionale, presentazione di proprie candidature alle elezioni del CDO), rimarcando in ogni caso la distinzione tra Sindacato, con funzioni di rappresentanza politico-sindacale degli iscritti e dei colleghi, e Ordine, avente compiti istituzionali e di tutela pubblica.

Nel 1982 il Sindacato, dopo ampio dibattito, prese la decisione di aderire alla Fe.S.A.P.I. e partecipò con propri delegati (Pier Enzo Baruffi e Raffaele Berardesca) al Congresso Nazionale tenuto a Sorrento nel settembre 1983, all'esito del quale Gabriele Terzi fu eletto nel Consiglio Nazionale. Il Sindacato Provinciale Forense ritenne altresì necessario aderire alla neo-costituita Federazione dei Sindacati





Lombardi, denominata Federavvocati Lombardia, di cui per un mandato fu presidente Carlo Dolci. Il Sindacato Provinciale Forense, a livello locale, svolse attività di aggiornamento professionale con realizzazione di convegni sulle più recenti riforme legislative e sui problemi della professione; instaurò rapporti con il Consiglio dell'Ordine e con la Magistratura per il miglioramento del servizio giustizia; partecipò con proprie liste, ottenendo anche risultati di rilievo, alle elezioni del Consiglio dell'Ordine; diede il proprio contributo di servizio agli iscritti e ai colleghi mediante la realizzazione di un servizio fotocopie che venne svolto in via esclusiva quando il Sindacato ebbe una sua sede nella nuova Pretura (diventata in seguito il nuovo Tribunale), e con il distacco di un proprio dipendente all'Ufficio Notifiche per aiutare gli Ufficiali Giudiziari alla ricezione degli atti.

Nel 1988 si tenne a Bologna il VII Congresso della Fe.S.A.P.I., che si

concluse con la scissione della Federazione in due associazioni: una, denominata sinteticamente Federavvocati, cui aderirono la maggior parte delle sedi locali; l'altra denominata Assoavvocati, cui aderirono alcune sedi importanti tra cui Roma, Milano e Bergamo. La causa della scissione fu determinata dalla diversità di orientamento politico-sindacale: secondo alcuni, il Sindacato avrebbe dovuto avere soprattutto caratteristiche di iniziativa e di proposta politico-sindacale; mentre altri (tra cui Bergamo) propendevano per lo svolgimento di attività di servizio e di "sportello". Ma ci furono anche - come è inevitabile in questi casi - rivalità e contrasti personali.

Il Sindacato Provinciale Forense di Bergamo, soprattutto dopo lo svolgimento del Congresso Giuridico Forense di Roma del 1993, quello straordinario di Venezia nel 1994 e quello di Maratea del 1995 (in cui si diede vita all'O.U.A. - Organismo Unitario dell'Avvocatura), si pose l'o-

biettivo di contribuire alla realizzazione della riunificazione sindacale. Fu così che, da parte del nostro Sindacato, con lettera in data 31.10.1995 a firma del Presidente Pier Enzo Baruffi, inviata a Ennio Parrelli e Lucio Tomassini (rispettivamente Presidente di Assoavvocati e Segretario Generale di Federavvocati) e p.c. ai Sindacati di Milano, Brescia, Busto Arsizio, Como, Varese, Novara, Reggio Emilia e Firenze, furono invitati i dirigenti delle due associazioni sindacali a mettere all'o.d.g. la questione dell'unità sindacale.

Fu questo l'inizio di un percorso di avvicinamento e confronto che ebbe come momento significativo la Conferenza di medio termine di Federavvocati, dal titolo "Le forme della rappresentanza e i contenuti della rappresentatività", che - anche quale riconoscimento del ruolo svolto dal nostro Sindacato - si tenne a Bergamo nell'aprile del 1996.

Si pervenne quindi, nel giugno 1997, al Congresso di unificazione



di Chianciano, all'esito del quale - dopo lo scioglimento delle due preesistenti associazioni sindacali - si dette vita all'Associazione Nazionale Forense (A.N.F.), di cui vennero eletti Presidente del C.N. Pier Enzo Baruffi e Segretario Generale Antonio Mario Leonardi, del foro di Catania. Anche a seguito di tale evento si ritenne opportuno che il Sindacato Provinciale di Bergamo modificasse la propria denominazione in quella di Associazione Provinciale Forense.

Il Sindacato prima, e l'Associazione Provinciale Forense poi, hanno continuato a svolgere la loro attività non solo a livello locale partecipando attivamente con propri esponenti al Consiglio dell'Ordine locale (citiamo i Presidenti Alessandro Baldassarre, Ermanno Baldassarre e Francesca Pierantoni), ma anche a livello nazionale in A.N.F., del cui Consiglio Nazionale hanno fatto parte numerosi colleghi bergamaschi, di cui alcuni hanno avuto incarichi rilevanti: tre volte la Presidenza del Consiglio

Nazionale (due con Pier Enzo Baruffi ed una con Antonio Maria Galli) ed una Vicepresidenza con Franco Uggetti; la permanente partecipazione al Direttivo Nazionale (con Ennio Bucci, Antonio Maria Galli, Pier Enzo Baruffi, Giovanni Bertino e Giulia Martini); l'incarico di Tesoriere (Ernesto Tucci per tre mandati consecutivi); la presenza nel Collegio dei Probiviri (di cui sono stati Presidenti Mario Giannetta e Alessandro Baldassarre) e nel Collegio dei Revisori dei Conti (di cui Gabriele Terzi è confermato Presidente).

Non va trascurata la continuativa e significativa presenza nell'O.U.A., sempre sostenuto con convinzione da APF, di Baruffi, Galli, Monari, Mazzocchi, E.N. Tucci, Bucci, Bocci e Torri; ed infine di Uggetti nell'O.C.F. (Organismo Congressuale Forense), succeduto all'OUA. Infine, Carlo Dolci è stato per due mandati delegato alla Cassa Forense e anche membro del CdA, e Giulio Fustinoni è attuale delegato

per il secondo mandato. Ma sono numerosi i colleghi che hanno partecipato nel corso degli anni alla vita di APF e di ANF ed hanno ricoperto incarichi di rilievo, anche esterni (basta pensare a Ermanno Baldassarre, già membro del Consiglio Nazionale Forense): la loro attività trova una traccia nelle pagine di *Diritto e Rovescio*, rivista ufficiale e fiore all'occhiello dell'Associazione, pubblicata interamente sul sito di APF.

Oggi APF festeggia i suoi 50 anni di vita: rimane ancora la prima associazione per numero di iscritti a livello provinciale (nonostante negli anni si siano sviluppate oltre una decina di associazioni forensi) e anche a livello nazionale tra le ATA di ANF. Questo è un giusto motivo di orgoglio per gli iscritti e di riconoscenza nei confronti di chi l'ha fondata e di tutti coloro che, nel corso degli anni, si sono prodigati per il suo sviluppo e il suo radicamento nel territorio.

I Presidenti

Storie, passaggi e visioni
di chi ha guidato l'Associazione in mezzo secolo

A cura di Simona **Mazzocchi**

Il Sindacato Provinciale Forense di Bergamo si rinnova e diventa Associazione Provinciale Forense durante i mandati di **Antonio Maria Galli (1997-2001)**. La presidenza Galli è stata caratterizzata non solo dal cambiamento del nome, ma anche dal maggiore coinvolgimento di (allora) giovani colleghi; un esperimento di avvicinamento alla politica forense di avvocati che poco si interessavano al "bene comune dell'Avvocatura". Sì, perché questo "bene comune" è lo spirito di

APF, e questo è il filo conduttore che ha legato e guidato ogni Presidente.

Negli anni della sua presidenza, Galli - persona squisita, acuta, ironica ed entusiasmante - ha contribuito molto nell'ambito della formazione (erano gli anni della Legge Carotti, con l'introduzione del Giudice Unico) e ha incrementato il servizio fotocopie tramite la stipula di una convenzione con il Consiglio dell'Ordine che ha fatto sì che fosse APF a gestire interamente il servizio.

Idea di Galli fu anche quella di istituire il premio per il miglior neo-procuratore agli esami di Stato del Distretto.

Prima di Galli - e dopo - ha presieduto il Sindacato Provinciale Forense di Bergamo **Pier Enzo Baruffi**. Che dire... è lui la nostra storia, la colonna portante di APF. Instancabile, tenace, determinato ma disposto anche a cambiare idea senza negare i propri saldi principi (ovviamente "*re melius perpensa*", dice).



Nei mandati successivi alla presidenza Galli, **Baruffi (2001-2007)** ha portato avanti, implementandola, la gestione del servizio fotocopie e ha migliorato ulteriormente l'aspetto formativo dell'Associazione, creando la prima di una serie di sezioni specializzate all'interno di APF: nasceva infatti la Sezione specializzata del Diritto di Famiglia.

Durante le sue precedenti presidenze (1993-1997) è stato protagonista di eventi di notevole rilevanza per l'Avvocatura tutta: basti pensare alla creazione dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura - nato in via sperimentale nel 1994 - di cui Pier Enzo è stato tra i fautori e primo delegato del nostro Distretto, nonché alla nascita dell'ANF (in seguito alla riunificazione di Assoavvocati e Federravvocati, fortemente voluta proprio da lui).

Sempre durante la sua presidenza, nel 1995, Pier Enzo ridiede vita al nostro giornale *Diritto e Rovescio*, facendo riprendere vigore alla pubblicazione periodica, e nacque

inoltre - tra gli eventi commemorativi organizzati in occasione del ventennale dell'Associazione - la Festa d'Estate: la prima di una lunga serie di memorabili feste estive, ormai tradizione e fiore all'occhiello di APF. Negli stessi anni si raggiunse anche il traguardo dei **200 iscritti** all'Associazione.

Prima della presidenza Baruffi degli anni '90, presidente del Sindacato è stato **Gabriele Terzi (1990-1993)**, che molto ha fatto per la formazione, con convegni ed eventi di elevato spessore, dando anche inizio alla tradizione delle "prove simulate" per i praticanti avvocati. Un successo!

Gabriele è succeduto alla breve presidenza di **Raffaele Berardesca (1989-1990)**, il quale è stato preceduto da **Carlo Dolci (1985-1989)**. È proprio grazie a Carlo, tra l'altro, che APF ha tuttora la sede presso il Palazzo di Giustizia. Infatti, durante il suo mandato, il Sindacato iniziò ad effettuare il servizio fotocopie che veniva fornito in una stanza dell'allora Pretura.

Prima di Carlo sono stati presidenti del Sindacato **Pierantonio Mazziariol (1981-1985)** - persona mite e sempre disponibile al confronto, che nel 1981 fece nascere il primo numero di *Diritto e Rovescio* - e **Arnaldo Riva (1976-1980)**, primo presidente del Sindacato Provinciale Forense di Bergamo. Amante della caccia, contraddistintosi per la sua cordialità, fu molto stimato ed apprezzato da colleghi e magistrati, e diede inizio all'attività sindacale della nostra Associazione nel lontano 1975.

In questo racconto non può mancare un cenno a quello che forse potremmo definire il **fondatore del nostro sindacato: Mario Giannetta**. Mario, verso la fine degli anni '60, ha dato i natali al "pre-sindacato", una base da cui è poi scaturito il vero ed autonomo Sindacato Provinciale Forense di Bergamo. Giannetta, infatti, istituì a Bergamo la Sezione distaccata del Sindacato Avvocati e Procuratori di Milano e Lombardia. Era allora l'unica associazione forense locale, fortemente voluta da Gian-



netta come strumento di solidarietà tra colleghi e nata anche un po' sulla spinta di voler cambiare quella regola non scritta che faceva sì che le cariche ordinistiche fossero sempre "nelle stesse mani", senza rotazione e alternanza... come era avanti il Sindacato di Bergamo! (Tutt'oggi si parla della regola dei mandati).

Con l'inizio del nuovo millennio, alla presidenza Baruffi è succeduta quella di **Ennio Bucci (2007-2011)**. Durante la sua presidenza abbiamo assistito al trasferimento del Tribunale in via Borfuro; la formazione professionale è divenuta obbligatoria, comportando un ulteriore incremento dell'offerta formativa di APF. Sempre con la presidenza Bucci è stato istituito il premio alle **neo-mamme iscritte APF**, ed è altresì nata ufficialmente la **Sezione Giovani di APF**, che tanto ha fatto e tanto farà, consentendo un ricambio generazionale pre-

zioso per la nostra Associazione. Nel mandato di Ennio, APF ha poi avuto il successo di avere alla Presidenza del Consiglio dell'Ordine **Ermanno Baldassarre**.

Una presidenza pacata ed equilibrata quella di Ennio, che ha portato alla successiva presidenza di **Michele Torri (2011-2013)**, caratterizzata da un forte rinnovamento generazionale all'interno di APF, che rispecchiava una nuova immagine dell'intera Avvocatura, bergamasca e non. Furono gli anni dell'introduzione effettiva della mediazione, che comportò un'opera di attività formativa sempre più presente.

Dopo Michele, il presidente di APF è stato **Franco Uggetti (2013-2018)**, che con la diplomazia che lo contraddistingue e l'innato *savoir-faire*, ha condotto il periodo dei "ricorsi" (*Il Dubbio*, il gettone CNF). Nel 2015, durante la sua presidenza, APF ha anche avuto l'onore e il

piacere di ospitare a Bergamo l'indimenticabile **VII Congresso di ANF**. In quegli anni è stato anche formalizzato il "**protocollo con i praticanti**", con previsione del compenso in loro favore; nascevano gli "**Jurispritzando**" (formazione easy, davanti a un aperitivo), e durante i mandati di Uggetti è stato anche attribuito il diritto di voto nel Direttivo di APF al Portavoce della Sezione Giovani, rafforzando quindi l'importanza della sezione stessa.

A Uggetti è succeduto **Giovanni Bertino (2018-2021)**. La sua presidenza è stata caratterizzata dall'accento posto sulle disfunzioni del "Servizio Giustizia", sia in generale che in particolare nel nostro territorio. Iniziative volte anche all'esterno del mondo dell'Avvocatura per evidenziare le criticità ed individuare ciò che renderebbe migliore il modo di operare di tutti i soggetti coinvolti nel sistema. Durante la presidenza di Bertino,



APF ha avuto anche l'immenso piacere di vedere eletta, quale prima donna Presidente del Consiglio dell'Ordine, **Francesca Pierantoni!**

Dopo Bertino, il presidente di APF è stato **Neugel Percassi (2021-2024)**. Anche durante il suo mandato, sull'onda dei precedenti, molto è stato fatto nell'ottica della formazione professionale, soprattutto alla luce delle innumerevoli novità introdotte dalla riforma Cartabia. Sempre grande attenzione è stata riservata alle disfunzioni e ai disservizi nel mondo giudiziario, che sempre più rendono difficoltosa e complicata la nostra professione.

Giovanni e Neugel hanno dovuto affrontare, con il ruolo di presidente, il triste periodo della pandemia, e tenacemente hanno affrontato le conseguenze pratiche che il Covid ha comportato per la nostra professione, impegnandosi per cercare soluzioni utili a tutti.

In ultimo, nel 2024, è stata eletta presidente di APF **Stefania Baranca** (attualmente in carica), prima donna a ricoprire tale ruolo. Dotata di caparbietà e impegno, sta lavorando molto bene sia in ambito nazionale che locale, occupandosi di una formazione altamente qualitativa e gestendo con capacità e dedizione tutti gli eventi, anche legati a questo nostro **50° compleanno**.

Eccoli dunque, i Presidenti APF.

Persone - e personaggi - dalle caratteristiche più disparate, ma tutti uniti all'Associazione dalla passione di farne parte. Come ama dire l'attuale presidente: "L'Associazione non è una sola voce ma un coro."

Ebbene sì! Anche i presidenti APF hanno avuto voci diverse: alti e bassi, acuti, baritoni, tenori... ma tutti legati **coralmente** dalla volontà di fare qualcosa per noi! Tutti mossi dal desiderio di cambiare, migliorare, tutelare la nostra professione.

Tutti i presidenti hanno avuto e trasmesso **il senso di appartenenza**, hanno creato occasioni di contatto, opportunità di relazione, in una professione che diventa sempre più individualista, e forse anche egoista. Hanno fatto sì che si sviluppasse **un legame** verso e dentro l'Associazione. Il rapporto che ci lega va ben oltre la colleganza: c'è amicizia e affetto, oltre all'immane **stima e riconoscimento** per l'impegno che ognuno di loro ha profuso nell'interesse di tutti noi. In questa Avvocatura oggi "stanca e in affanno" - per usare le parole di Pier Enzo - e con poco spirito collettivo... **APF è qui per aiutarci a stare insieme e migliorare**, proprio grazie allo spirito dei nostri **Presidenti!**

GRAZIE, PRESIDENTI

P.S. ... Ci sarebbe molto, ma molto altro da dire...



La voce dell'Associazione

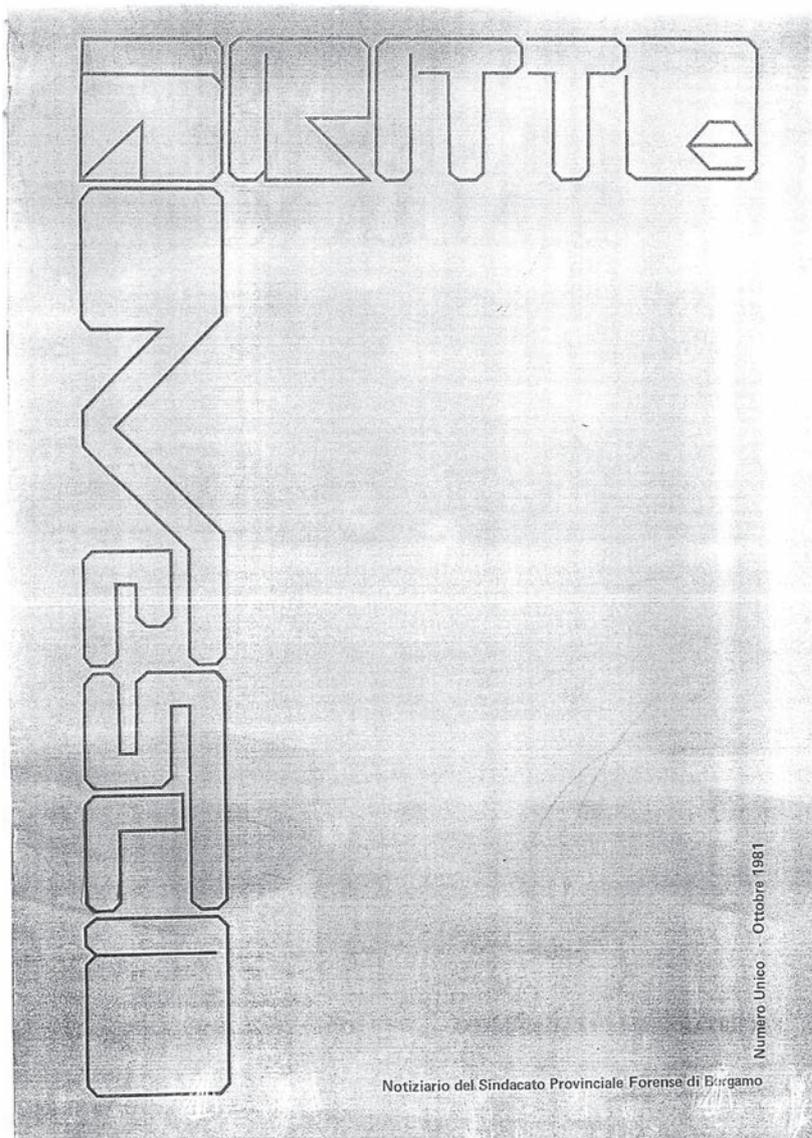
**Quarant'anni di Diritto&Rovescio:
cronaca, confronto e identità associativa**

A cura di Ermanno **Baldassarre**

“Diritto e Rovescio” nasceva come numero unico, quale “Notiziario del Sindacato Provinciale Forense di Bergamo” nell'ottobre del 1981. Scriveva l'allora presidente del Sindacato, Pierantonio Mazzariol: “Il Consiglio Direttivo del Sindacato, nell'espletamento del suo mandato anche informativo con notiziari o circolari, ha ritenuto di proporre una propria testata”, ritenendo che la “dicitura Diritto e... Rovescio possa rispecchiare il nostro ambito di lavoro ed incontrare il Vostro gradimento”.

Il Comitato di Redazione era composto da Mazzariol, Pier Enzo Baruffi, Guido Mazzoleni, Gabriele Terzi e Sandro Baldassarre, quest'ultimo anche Direttore responsabile perché iscritto all'Ordine dei Giornalisti, albo Pubblicisti, curiosamente riportato nel colophon come “Sandro A. Baldassarre”. Spiegherà poi Guido Mazzoleni, quello che era più impegnato nell'organizzazione del giornale, che il motivo era solo “perché suonava bene”. Mattacchione Guido...

I contenuti erano i medesimi che caratterizzeranno tutta la vita di D&R, con articoli di Baruffi sulla Commissione Paritetica tra Avvocati e Magistrati, di Baldassarre sulla Pianta organica del Tribunale, una riflessione di Mario Giannetta - storico pioniere del sindacalismo forense - sulla riforma del processo civile, di Terzi, di Raffaele Berardesca e di Pier Alberto “Birensi” (ovviamente Biressi, una delle colonne



portanti nella storia del giornale).

La pubblicazione non aveva seguito e ripartiva con quattro numeri (novembre 1983, gennaio 1984, con la novità di Carlo Dolci - altro storico alfiere dalle origini ad oggi - che

affiancava Baldassarre quale Condirettore, ottobre 1984 e dicembre 1985), mantenendo sostanzialmente inalterato il primigenio nucleo di volenterosi, con l'aggiunta nel CdR di un giovane Giorgio Rossi. Nuova sosta, lunga dieci anni, sino a

Ritorniamo al 1866? Non è mai troppo tardi

di Pier Alberto Biresi

Questo mio non è un ricordo, perché io il vecchio codice di procedura civile del 1866, in vigore fino al 1942, non l'ha studiato, come penso nessuno di noi. Né è un approfondito studio di quel codice. È solo un breve sunto dei principi fondamentali di quel testo, al quale taluni giuristi vorrebbero ispirarsi per riformare il codice vigente. Ordunque. Dopo la citazione e l'iscrizione della causa a ruolo, l'istruttoria avveniva direttamente tra le parti senza l'intervento del giudice: il convenuto notificava entro 15 giorni la comparsa all'attore al suo domicilio presso l'avvocato di quest'ultimo; l'attore notificava la sua eventuale replica entro i successivi 15 giorni; il convenuto poteva replicare entro altri 15 giorni, sempre notificando. Se vi erano documenti, questi andavano depositati in Cancelleria, con la notifica all'avversario dell'avvenuto deposito. Pure gli atti scambiati venivano dimessi nella Cancelleria. Il Presidente a questo punto fissava un'udienza nella quale un Giudice o le parti

stesse illustravano la causa, che poteva anche essere assegnata subito a sentenza. Se invece vi erano eccezioni o opposizioni di difficile soluzione la vertenza veniva rinviata ad una udienza fissa nella quale si decidevano tali eccezioni e tali opposizioni e anche eventualmente la causa nel merito. Pure sulle prove era il Collegio a decidere, e, se venivano ammesse, per l'assunzione era designato un Giudice. Terminata l'istruttoria, avveniva la discussione orale avanti il Collegio e il deposito della comparsa conclusionali. Questa, per sommi capi, era la procedura vigente fino al 1942, che permetteva un giudizio abbastanza rapido della controversia. Il codice del 1942 ha introdotto il Giudice istruttore, con ampi poteri. Ma constatiamo ogni giorno come il sistema attuale non funzioni. A parte il Giudice istruttore, tutto è troppo complicato, e riteniamo che il codice di procedura - ritorno o no all'antico - andrebbe effettivamente riscritto.

VOLETE IL CASTIGAMATTI?
Carlo Dolci a pag. 13

Nell'ambito del DDL sullo riforma dell'ordinamento giudiziario, uno dei punti solerti è la separazione delle funzioni del P.M. e del Giudice. Tale proposta non può essere accolta dall'avvocatura che si è sempre battuta per la separazione non delle funzioni, ma delle carriere. Abbiamo sentito il parere di Rodolfo Bettiol, Professore universitario e Vicepresidente dell'O.U.R. e quello del Dott. Angelo Tiboldi, apprezzato Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Bergamo (R.M.G.).

OPINIONI A CONFRONTO SEPARAZIONE DELLE CARRIERE:

Perché si

di Rodolfo Bettiol

L'accesa conflittualità apertasi tra il mondo politico e la magistratura, le esasperazioni polemiche provenienti da entrambe le parti, l'introduzione di riforme normative che quali che siano le intenzioni, appaiono più dettate dalla logica dell'emergenza o dalla soluzione del problema di un caso concreto, che non da intenti di razionalizzazione e ammodernamento della legislazione, rendono difficile un dibattito sereno ed equilibrato in materia di ordinamento giudiziario. Meno che mai appare sereno tale dibattito allorché si parli di separazione delle carriere tra magistratura inquirente e magistratura giudicante.

Perché no

di Angelo Tiboldi

Non parteggio per la separazione delle carriere tra giudice e pubblico ministero, perché ritengo che il pubblico ministero configurato dalla Costituzione sia, nell'interesse di tutti, un "giudice" (che dovrebbe essere) dotato di attitudine all'investigazione. Non a caso, l'Ordinamento Giudiziario vigente fino al 1941 consentiva il passaggio automatico da pubblico ministero a giudice, ma subordinava il passaggio inverso a verifica antiodinale. Nell'ultimo decennio, invece, avvocatura e ceto politico (in sinergia e sintonia prima inimmaginabili) hanno insistentemente ripetuto (e fatto

DR
DIRITTOeROVESCIO

INTERNET: <http://www.apf.it>
E.M.A.E. a.p.f. @apf.it

30°
A.P.F.

Periodico dell'Associazione Provinciale Forense di Bergamo
aderente alla A.N.F. Associazione Nazionale Forense

quando riprendeva la pubblicazione di D&R nell'aprile del 1995 - mantenendo l'originaria numerazione e quindi dal numero 5 - con una rinnovata veste grafica, quel blu marchio di fabbrica che contraddistinguerà moltissimi numeri. Spiegava Pier Enzo Baruffi nell'articolo di fondo, deus ex machina nonché *fil rouge* di tutta la vita dell'Associazione e del sindacalismo forense, in quel momento presidente, con la chiarezza che gli è propria, che: "La decisione di ridare vita a questa pubblicazione, assunta dal Consiglio Direttivo e ratificata dall'Assemblea degli iscritti, deriva da due fondamentali ragioni: la prima consiste nella necessità di informare gli iscritti e i colleghi e, più in generale, gli operatori del diritto, delle attività del Sindacato e delle iniziative dallo stesso assunte; la seconda è quella di far conoscere la natura, le caratteristiche e le funzioni del Sindacato Forense e cioè di un Sindacato di Professionisti. Soprattutto per questo ultimo aspetto riteniamo che ci sia carenza di informazione, perché non tutti i colleghi conoscono la differenza esistente

tra il Sindacato e l'Ordine e ritengo che il Sindacato (confuso, forse, con altri Sindacati ai quali, abitualmente, si fa riferimento) rappresenti un doppione dell'Ordine".

Baruffi, quasi contestualmente alla nascita dell'OUA, del quale è stato primo delegato per il Distretto di Brescia unitamente a Tito Malaguti, di fatto, già all'epoca, aveva capito tutto sulla necessità di distinguere la rappresentanza istituzionale da quella politica.

D&R, da "Notiziario", diventava "Bimestrale del Sindacato Provinciale Forense di Bergamo" (con l'aggiunta, dal numero diciotto del febbraio 1998, della dizione "aderente alla A.N.F. Associazione Nazionale Forense") e veniva nominato Direttore responsabile, ma solo per motivi formali, il giornalista Claudio Gualdi, perché la Direzione era stata affidata in tutto e per tutto a Lucio Piombi (diventerà Direttore responsabile nel numero trentatré del maggio 2001, l'ultimo da lui curato, non più "Bimestrale del Sindacato Forense di Bergamo - aderente alla A.N.F. As-

sociazione Nazionale Forense" ma "Periodico dell'Associazione Provinciale Forense di Bergamo - aderente alla A.N.F. Associazione Nazionale Forense"), il quale, sostanzialmente, dava al giornale quell'impostazione che si è mantenuta sino ad oggi.

Piombi introdusse le iconiche rubriche "Suite bergamasque" di Claude Debussy (?), siamo arrivati all'*Opus* n. 75 (!), "Idee a rovescio" di Bracotone - che si può rivelare essere il *nom de plume* di Pier Alberto Biresi, condiviso con Giovanni Riva - che tanto ha fatto riflettere generazioni di avvocati e magistrati con le sue argute e (talvolta non) sottili frecciate; "L'angolo della Poesia", perché sì, anche gli avvocati sono poeti; e "Superpartes", rassegna di giurisprudenza orobica, senza dimenticare "Il Direttore risponde", rubrica molto seguita, alimentata da numerosi interventi di colleghi che offrivano a Piombi - al quale va ascritto anche il merito di avere garantito il rispetto della periodicità dell'uscita - il destro per esprimere la sua poliedrica personalità.



Figuravano come redattori Massimo Asdrubali, Pietro Bianchi, Nunzia Coppola Lodi, Daniela Introvini, Giuseppe Milesi Cacciamali, Paolo Monari, Antonio Roberti, Giorgio Rossi e gli immancabili Mario Giannetta, Pier Alberto Biressi e Carlo Dolci.

Dal numero trentaquattro del luglio 2001 succedeva alla Direzione responsabile Ermanno Baldassarre, con Antonio Maria Galli nella veste di Direttore editorialista. La via restava quella della continuità, come sottolineava Baldassarre nel suo saluto introduttivo: "La nostra professione e la giustizia in generale stanno attraversando, nel bene e nel male, un periodo ricco di confronti e di idee. I nodi da sciogliere sono, sostanzialmente, gli stessi di sempre: la riforma della legge professionale con l'annosa questione riguardante l'accesso alla professione, l'interminabile durata dei processi e l'auspicata riforma delle circoscrizioni, la completa legittimazione dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura... Con la coerenza

e la chiarezza necessarie, *Diritto e Rovescio* cercherà di far conoscere, nei limiti che le nostre forze ci consentiranno, ciò che accade nel mondo (piccolo e grande) giuridico. Non mancheranno trasformazioni, nuove rubriche e prestigiose collaborazioni..."

Veniva ripristinato il CdR, inizialmente con Stefania Baranca, Pier Alberto Biressi, Paolo Corallo, Aldo Rivoltella e, successivamente, Barbara Bari - che dal numero quarantadue dell'ottobre 2003 diventerà preziosa responsabile della Segreteria di Redazione e dal numero cinquantatré e cinquantaquattro del settembre 2006, l'ultimo con Direttore responsabile Baldassarre, Condirettore - con indicazione nel colophon dei nomi degli autori di volta in volta pubblicati.

Di rilievo, nel corso di questo periodo, vanno ricordate - oltre alle tradizionali rubriche - "Idee a confronto", specifici spazi in cui venivano chiamati a discutere, in forma dialogica e da punti di vista opposti, su temi

di particolare rilevanza e attualità, i rappresentanti più autorevoli del nostro foro, della magistratura e dell'avvocatura. E così si sono misurati, per citarne alcuni: Paolo Pozzetti e Roberto Bruni su "perché OUA sì, OUA no", Roberto Bettiol e Angelo Tibaldi sulla "separazione delle carriere, perché sì, perché no" (*D&R* era avanti!) e Laura D'Urbino e Luisella Fanni sull'interrogativo "Il tribunale dei minori deve scomparire? Perché sì, perché no". Anche "Recensioni, novità e notizie" diede conto di annunci, programmi di convegni, ricorrenze, comunicazioni di utilità, ecc.; splendide caricature e vignette venivano disegnate da Silvana Capelli; e non mancavano i numeri speciali (dal 48 del maggio 2005 al 51 del dicembre 2005) celebrativi dei trent'anni dell'Associazione e dei vent'anni di *D&R*, che riproducevano l'originale grafica dei primi quattro numeri.

Memorabile l'edizione straordinaria "in rosa", nel senso che era veramente di colore rosa e non blu, tutta al femminile perché scritta interamente



te da donne avvocate, in occasione del numero 44 dell'8 marzo 2004, con un articolo di fondo di Barbara Bari, un'indimenticabile prima pagina firmata da Simona Mazzocchi e i prestigiosi interventi di Annarosa Sindico, Marina Petrolo, Luisa Briolini, Carmen Pugliese, Francesca Longhi, Elisabetta Rampelli, Yvonne Messi e Michelina Grillo. Fu una felice intuizione di Antonio Galli e Barbara Bari, che lasciò, inizialmente, molto perplesso il Direttore, il quale però, con onestà, fece ammenda riconoscendo la formidabile riuscita dell'iniziativa.

Dal numero 55 dell'aprile 2007 la Direzione responsabile passava a Barbara Bari, sempre con Antonio Maria Galli come Direttore editoriale, la quale ha ottimamente retto le sorti di *D&R* per ben dieci anni, apportando sostanziali innovazioni grafiche e introducendo il colore dal numero 59 del maggio 2008, con spettacolari copertine a tutta pagina. Tra queste si ricordano un Carlo Dolci in versione "avvocato del futuro" (numero 70, giugno 2013), effigiato

su un'astronave con uno scenario da *Blade Runner*, e l'allora ministro della Giustizia Andrea Orlando con cappello da Babbo Natale (numero 74, dicembre 2014). Bari agevolò anche l'ingresso di tanti giovani nel CdR (Valentina Dolci, Giovanni Bertino, Neugel Percassi...). Dal numero 76 del dicembre 2015 al 79 dell'aprile 2017, il Direttore editoriale fu Carlo Dolci, che passò poi il testimone a Pier Enzo Baruffi dal numero 80 del febbraio 2018, primo diretto da Andrea Filisetti, Direttore responsabile "laico", ovvero non avvocato, che curò *D&R* fino al numero 85 del luglio 2019, poiché Barbara Bari, nel frattempo diventata mamma, non poteva più conciliare gli impegni familiari con quelli redazionali.

Andrea Filisetti cedette la guida a un altro Direttore responsabile "laico", Marco Offredi, dal numero 86 del febbraio 2020, con ulteriori accorgimenti grafici. **Siamo ad oggi:** *D&R* esce ora, dal numero 91 del febbraio 2023, solo in edizione telematica, ma

l'impegno è lo stesso di sempre, grazie a chi - con abnegazione e spirito di sacrificio - continua a dedicargli tempo, forze ed energie. Molte altre vicende sarebbero da raccontare, come quando la sezione AIGA di Nocera Inferiore si voleva appropriare del nome "Diritto e Rovescio" per il suo periodico, prontamente e vittoriosamente stoppata. Oppure per ricordare l'importante presenza di esponenti dell'Associazione nell'ambito dell'A. STA.F. - Associazione Stampa Forense - gloriosa sigla che racchiudeva quasi tutte le pubblicazioni degli Ordini e delle Associazioni forensi in Italia. E non si può tralasciare il contributo rappresentato dai "Quaderni di Diritto e Rovescio", approfondimenti su argomenti di natura giuridica, nel cui primo numero, risalente al dicembre 1995, Gabriele Terzi vergava "Brevi note circa l'assolvimento dell'onere probatorio nell'azione revocatoria ordinaria".

Ma queste... sono altre storie.

ULTIMA SUITE BERGAMASQUE OPUS 75

1 • *Prélude*

Ho letto la sezione “I Presidenti” in questo numero speciale, dove si ricorda che “È proprio grazie a Carlo, tra l’altro, che APF ha tuttora la sede presso il Palazzo di Giustizia.”

A questo proposito posso precisare come fu possibile *conquistare* i locali.

L’ex presidente di APF, Pierantonio Mazzariol, aveva ottenuto dal dirigente della Pretura, dott. Bufardecì, una lettera con cui prometteva di riservare al sindacato un locale nella nuova sede della Pretura nei locali di via Borfuro in ristrutturazione.

Completati i lavori, il nuovo presidente di APF, Carlo Dolci, e Sandro Baldassarre si recarono dal presidente del Tribunale, dott. Mastromatteo, per avere la conferma dell’impegno preso dal dott. Bufardecì.

Appena fu esposta la richiesta, il dott. Mastromatteo si disse **nettamente contrario**.

Al che Dolci, duro e deciso:

“Guardi Presidente che per gestire la Giustizia, oltre ai magistrati, sono necessari anche gli avvocati.”

Intervenne allora Baldassarre che, con espressioni più tranquille, illustrò i precedenti e l’impegno assunto dal Pretore Dirigente Bufardecì.

Vista la decisa presa di posizione dei suoi interlocutori, Mastromatteo prese il telefono, chiamò il collega Bufardecì e diede il suo **benessere alla concessione dei locali ad APF**.

2 • *Menuet*

(omesso)

3 • *Clair de lune*

(omesso)

4 • *Passepied*

(omesso)

E con questo *Prélude*, **Debussy vi saluta**. *De hoc satis*.

Claude Debussy alias Carlo Dolci

St. Germain-en-Lay - Bergamo, 3 giugno 2025

Associarsi conviene perché Apieffe:

1

Si batte per migliorare il funzionamento del Tribunale a tutela degli iscritti

2

Fornisce consulenza previdenziale agli associati

3

Organizza corsi gratuiti di alta qualità per la formazione continua obbligatoria

4

Organizza corsi di formazione specialistici a prezzi calmierati per gli iscritti

5

Spedisce ai propri iscritti in formato cartaceo la rivista ‘Diritto e Rovescio’ garantendo un’informazione di qualità




50
APF
ASSOCIAZIONE PROVINCIALE FORENSE



Il cuore sindacale

Giustizia, diritti e rappresentanza: la vocazione dell'APF

A cura di Giovanni Bertino

Fin dalla sua fondazione, il sindacalismo forense ha rappresentato il cuore della missione dell'Associazione Provinciale Forense di Bergamo (APF). Non a caso, fino al 2001, l'ente portava il nome di *Sindacato Provinciale Forense di*

Bergamo, a testimonianza del suo ruolo centrale nella tutela dei diritti e delle condizioni di lavoro degli avvocati.

Il dialogo con gli uffici giudiziari

Sin dagli anni Ottanta, l'APF si è

impegnata per garantire un corretto funzionamento degli uffici giudiziari, promuovendo la nascita di un comitato paritetico tra magistratura, avvocatura (istituzionale e associativa) e personale amministrativo. La richiesta dell'istituzione del comitato paritetico è addirittura riportata nel primo numero di *Dritto & Rovescio* del 1981. Questo strumento di confronto ha avuto alterne vicende, in quanto non sempre convocato con regolarità dal presidente del Tribunale.

In assenza del tavolo, l'APF ha spesso agito autonomamente, denunciando criticità locali. È il caso, ad esempio, della grave carenza di personale sia amministrativo che giudicante presso il Giudice di Pace di Bergamo, segnalata già nel 2016. Sul tema dei Giudici di Pace, l'associazione era già intervenuta nel 1995 con una forte opposizione alla legge istitutiva, ritenuta inadeguata poiché non forniva adeguate risorse né strutture ai nuovi giudici.

Unione delle forze per una giustizia migliore

In numerose occasioni, l'APF ha saputo fare rete con le altre componenti dell'avvocatura bergamasca. Emblematico è il caso dell'ottobre 2020, quando l'associazione riuscì a coordinare tutte le realtà associative locali - compreso l'Ordine degli Avvocati - per presentare ai sottosegretari alla Giustizia un documento unitario sulle criticità del sistema giudiziario bergamasco.

Questa attività continua ancora oggi: alla fine del 2024, tutte le associa-



zioni locali hanno inviato una lettera congiunta al Ministro della Giustizia per sollecitare un intervento urgente sulla cronica carenza di personale del nostro Tribunale.

Iniziative concrete e storiche battaglie

Nel corso degli anni, l'APF ha dimostrato grande attenzione verso la trasparenza e l'efficienza degli uffici giudiziari. È rimasta celebre, ad esempio, la "pagella delle cancellerie", pubblicata nel 1996 sul numero 12 di *Diritto & Rovescio*, che valutava competenza, efficienza, cortesia e disponibilità di ogni singola cancelleria del Tribunale.

L'associazione ha anche più volte denunciato la scarsa rotazione negli incarichi giudiziari, come nel caso delle curatele fallimentari, oggetto di critica già nel primo numero della rivista del 1981.

Un'altra battaglia storica è quella sulla riforma della legge professionale forense, discussa in numerosi eventi organizzati dall'associazione, tra cui un importante convegno tenutosi a Bergamo nel marzo 1999 e il Consiglio Nazionale di ANF del 2004. Tale tema è stato centrale anche dopo l'approvazione della nuova legge professionale nel 2012, sin da subito oggetto di richieste di revisione e modernizzazione.

Previdenza, tariffe e diritti del praticante

Notevole è l'impegno dell'APF nella tutela previdenziale degli avvocati, attraverso battaglie legali, eventi formativi e l'istituzione dello sportello previdenziale. Questo attivismo ha portato l'associazione a eleggere diversi delegati alla Cassa Forense, tra cui Carlo Dolci (entrato anche nel Consiglio di Amministrazione), Raimondo Mascali e Giulio Fustinoni.

Altrettanto rilevante è l'attenzione alle tariffe professionali. L'associazione ha organizzato giornate di studio - come quella del 19 maggio 1995 - per discuterne l'adeguamento, e ha criticato le modifiche introdotte dal decreto Bersani (2006), che abolì i minimi tariffari, e dai nuovi parametri

del 2012, poi migliorati anche grazie all'interlocuzione tra l'Associazione Nazionale Forense e l'allora Ministro della Giustizia, Paola Severino.

L'APF è stata pioniera anche nella tutela dei praticanti avvocati. Già nel 1995 istituì il servizio "Cerca Trova" per facilitare l'inserimento dei tirocinanti negli studi legali. Sin dal 1992, inoltre, ha organizzato le prove simulate per l'esame di Stato. Da ultimo, l'APF si è battuta per la tutela delle condizioni di lavoro e retributivi dei praticanti, monitorando la loro situazione attraverso diversi questionari diffusi nel tempo - il primo dei quali pubblicato sul n. 26 di *Diritto & Rovescio* nell'ottobre 1999.

Questa attività ha portato all'approvazione, nel 2016, del Protocollo del Praticante, vincolante per gli iscritti ad APF e garante di un compenso minimo per il praticante avvocato.

Verso l'unità sindacale e la rappresentanza politica dell'avvocatura

Tra il 1995 e il 1997, l'APF ha giocato un ruolo cruciale nel processo di unificazione tra Federavvocati e Assoavvocati, culminato nel Congresso di Chianciano del 1997. In particolare, la conferenza organizzativa del 1996, svoltasi a Bergamo, fu dedicata proprio al tema dell'unità sindacale.

A riprova del rilevante ruolo svolto dalla nostra associazione per giungere alla nascita dell'Associazione Nazionale Forense (ANF), si ricorda che il primo Presidente fu l'avv. Pier Enzo Baruffi, rieletto poi nel 2009. Rilevante è stato anche il ruolo dei rappresentanti dell'APF nell'ANF negli anni successivi: l'avv. Antonio Maria Galli è stato eletto Presidente

Nazionale, l'avv. Franco Uggetti ne è stato Vice Presidente e l'avv. Ernesto Tucci Tesoriere. I colleghi bergamaschi Ennio Bucci, Giovanni Bertino e Giulia Martini hanno fatto parte del Direttivo.

Altra battaglia storica è stata quella per una rappresentanza politica unitaria dell'avvocatura, culminata nel 1995 con la nascita dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura (OUA), nella cui prima assemblea fu eletto delegato l'avv. Pier Enzo Baruffi, seguito poi negli anni dagli avv.ti Ennio Bucci, Antonio Maria Galli, Paolo Monari, Simona Mazzocchi, Ernesto Nicola Tucci, Annalisa Bocci e Michele Torri. Inoltre, non si può non ricordare anche la presenza del bergamasco Franco Uggetti nell'OCF, l'Organismo Congressuale Forense, espressione di vertice della politica dell'avvocatura. Si segnala, infine, la presenza di Ennio Bucci nella Giunta nazionale di Confprofessioni e in EBIPRO, nonché quella di Annalisa Bocci in Confprofessioni Lombardia.

Servizi per gli iscritti

Accanto all'attività sindacale e politica, l'associazione ha sempre garantito servizi concreti:

- un programma annuale di formazione professionale continua gratuita per gli iscritti;
- l'istituzione del servizio fotocopie per avvocati e utenti;
- la massimizzazione delle sentenze della Sezione Famiglia del Tribunale.

Tutti strumenti preziosi per supportare l'esercizio quotidiano della professione e favorire un avvocato sempre più consapevole, competente e partecipe della vita della propria comunità forense.



Dialogo e autonomia

Il rapporto tra APF e istituzioni forensi tra confronto, distinzione e rispetto

A cura di: Pier Enzo **Baruffi**, Franco **Uggetti**, Francesca **Pierantoni** e Ennio **Bucci**

La storia dei rapporti tra l'Associazione Provinciale Forense e le istituzioni forensi è una storia lunga e articolata che trova la sua radice nei motivi stessi per i quali, cinquant'anni fa, i nostri fondatori decisero di dare vita a quello che allora si chiamava Sindacato. In una società che si stava profondamente trasformando, infatti, anche la figura dell'avvocato andava incontro a un'evoluzione decisiva, con l'accesso alla professione di figure diverse da quelle più tradizionali e che chiedevano, giustamente, di avere un proprio spazio di rappresentanza. Di qui l'esigenza di instaurare nuovi tipi di rapporto con le istituzioni forensi, uscendo dalle vecchie dinamiche che apparivano ormai chiuse, superate, anacronistiche, se non un po' baronali.

La nostra Associazione si è quindi sin da subito mossa secondo quello che

costituisce il suo stesso DNA e quei principi e valori che, ancora oggi, ne caratterizzano l'azione e il pensiero. Il primo punto fermo è da sempre stato quello di trovare regole che garantissero il ricambio nella partecipazione ai ruoli istituzionali, così da garantire l'accesso al maggior numero possibile di colleghe e colleghi, ed evitare il perpetuarsi - quasi dinastico - di posizioni di potere, se non di rendite di posizione. In questa ottica devono essere viste le battaglie che l'Associazione ha da sempre sostenuto, tanto a livello locale quanto nazionale, per imporre un limite al numero dei mandati.

APF, molto tempo prima che una regola analoga fosse imposta dalla legge, ha sempre condizionato il proprio appoggio ai colleghi che volessero candidarsi a un ruolo nel Consiglio dell'Ordine all'accettazione della regola di non superare un

dato numero di mandati. Va ricordato come questa battaglia abbia, negli anni passati, comportato anche momenti di notevole attrito, oggi fortunatamente superati, quanto meno nella nostra realtà. Certamente non si può fare a meno di osservare con preoccupazione il fatto che ora, a livello nazionale, si assista a tentativi di riportare indietro l'orologio ad epoche che speravamo ormai superate.

Altro caposaldo del pensiero della nostra Associazione è sicuramente quello di sostenere la separazione tra il ruolo istituzionale e quello politico. Nella nostra logica, gli Ordini e il Consiglio Nazionale Forense dovrebbero assolvere soprattutto - se non esclusivamente - alla prima di queste funzioni: la rappresentanza istituzionale, già di per sé importantissima e particolarmente gravosa. Conseguentemente, ANF ha da sempre affermato che la rappresentanza politica debba essere gestita separatamente e, soprattutto, con una voce unica a livello nazionale, sulla base di una effettiva rappresentanza democratica. Evitare la frammentazione tra diverse voci è fondamentale, poiché essa ha sempre costituito il punto debole dell'avvocatura italiana, troppo spesso divisa davanti all'interlocutore politico.

ANF ha quindi da subito sostenuto la nascita dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura, pensato e creato per assolvere esattamente a quel ruolo. Le cose non sono andate come sperato, e la storia dell'OUA - tra vittorie



e sconfitte - è troppo nota per ripercorrerla qui. Ma se da un lato quella storia si è conclusa, dall'altro non è venuta meno la sua ragion d'essere.

Non sono diverse le considerazioni da fare anche sull'Organismo Congressuale Forense (OCF), nato dalle ceneri dell'OUA, che non pare, allo stato, aver superato le aporie e le debolezze del suo predecessore, né essere riuscito ad affrancarsi dalla forza e dal peso dominante esercitato dal CNF. Una soluzione sostenuta dalla nostra Associazione è stata - ed è - quella di separare le funzioni attribuite al CNF, distinguendo tra compito giurisdizionale e funzioni rappresentative, e garantendo che per la rappresentanza politica/istituzionale vi sia una elezione democratica da parte di tutti gli iscritti.

Va detto che la bozza di riforma della legge professionale, attualmente in discussione, non pare andare in questa direzione, ma anzi accentua una visione "CNFcentrica" e profondamente antidemocratica. È sempre nella logica di garantire la massima democraticità e partecipazione che l'Associazione ha sostenuto la centralità del Congresso Nazionale Forense, non a caso definito dalla legge come "*la massima assemblea dell'avvocatura*", impegnandosi a contrastare i tentativi di ridurlo a mera rappresentazione formale. Al contrario, il Congresso dovrebbe essere il luogo e il momento delle decisioni vincolanti per tutta l'avvocatura.

A livello locale, questi principi si sono concretizzati in un rapporto tra APF e Consiglio dell'Ordine caratterizzato da ampia autonomia e rispetto reciproci. APF ha spesso dato un contributo importante, con propri iscritti chiamati a formare le compagini dei Consigli dell'Ordine, assumendo anche ruoli apicali. Ciò è per noi motivo di orgoglio, e l'Associazione non si è mai tirata indietro nel mettere a disposizione le proprie risorse. È al tempo stesso importante sottolineare come questo non abbia mai compromesso l'autonomia tra le due

realtà, chiamate a svolgere ruoli diversi e non sovrapponibili.

È forse una peculiarità bergamasca il fatto che sul nostro territorio operino associazioni particolarmente attive e vivaci, che hanno spesso assunto un ruolo determinante - ad esempio nel campo della formazione professionale permanente - nel quale il COA ha mantenuto per sé un ruolo di facilitatore e regista delle iniziative liberamente assunte dalle associazioni. È nell'ambito della collaborazione e della sussidiarietà che va inquadrato anche il lavoro svolto insieme al COA per affrontare i numerosi e gravi problemi e disfunzioni che tutti noi incontriamo quotidianamente nel nostro lavoro.

In questa logica era stato proposto il cosiddetto "comitato paritetico", for-

mato da tutti i soggetti coinvolti (magistrati, avvocati e cancellieri), oggi sostituito da un tavolo permanente di confronto. Nella stessa prospettiva, APF - in occasione delle elezioni amministrative - si è fatta più volte promotrice di incontri pubblici con gli amministratori locali, che hanno portato a risultati concreti, come la soluzione del problema strutturale legato all'ampliamento del Palazzo di Giustizia di Bergamo, grazie al recupero dell'edificio dell'ex Maddalena. Un obiettivo raggiunto grazie alla collaborazione tra COA, Amministrazione comunale, Presidenza del Tribunale e Ministero della Giustizia. APF proseguirà anche in futuro a portare avanti la sua tradizione di dialogo leale con il Consiglio dell'Ordine e con le altre istituzioni: un dialogo rispettoso, ma anche sincero e orgoglioso della nostra storia.



La “Gargonza”: il pensatoio di APF (e le singolarità comuni)

A cura di Paolo Monari



Durante una pausa dei lavori di un Consiglio Nazionale ANF si discuteva della situazione politica nostrana, e uno tra noi consiglieri evocò il nome “Gargonza”, spiegando - non sinteticamente (ma di ciò nessuno si stupì) - cosa fosse e perché. Suscitò dapprima curiosità, poi interesse, infine l'idea/progetto che si denominò proprio con il nome del magnifico borgo fortificato, incastonato in una grande area boschiva nel territorio comunale di Monte San Savino, in provincia di Arezzo. L'antefatto politico (il perché) rimandava al governo Prodi che, cercando “Dieci idee per l'Ulivo”, convocò in quel luogo intellettuali, politici e metà dei ministri del suo primo esecutivo

nel marzo 1997. Iniziativa poi replicata da Veltroni con la “Gargonza 2” nel 2000. Molto più modestamente - constatando, come diceva Marx, che “cercare di capire le cose non ha mai ucciso nessuno” - e notando che pochi pensano più in comune, la prima cosa da fare era operare affinché il maggior numero possibile di persone pensasse insieme, costruttivamente, per apprendere/sapere, poi articolare/elaborare, infine proporre idee/obiettivi in ambito associativo-sindacale (locale e nazionale) e forense.

Occorreva però definire il *come/dove*: pensare insieme anzitutto per conoscere, rispettando - come in un “sinfonico” contrappunto polifonico

- le diversità individuali interattive, scoprendo un comune denominatore capace di prevalere sulle differenze e le incompatibilità. Serviva quindi anche un luogo (magari meno lontano e più accessibile di quello scelto da Prodi & Company) e, soprattutto, un metodo che consentisse alla varietà delle singolarità di giungere - in coesistenza e cooperazione - alla coalescenza di punti di vista, pareri, opinioni, per assumere posizioni comuni con convinzione (e non per asettica appartenenza “d'ufficio”). Casa Terzi, a Sotto il Monte Giovanni XXIII, è stata il *bonne retraite/felix ritiro*: ospitalità squisita di Gabriele e consorte, panorama, prati verdi e giardini fioriti, architettura elegante



e raffinati arredi, catering di ottimo livello. Un rifugio per volenterosi, quasi eremiti (in quei giorni), curiosi di sapere, coinvolti ma non costretti, sollecitati al contributo personale, meglio se originale - perché ancor più foriero di riflessioni, anche critiche, ma non polemiche né ideologiche: libere e belle, per definizione. Dal 2009, con l'eccezione del periodo Covid, le pareti e le volte di via Monasterolo 7 hanno registrato e conservato gli echi degli incontri di 15-20 partecipanti: membri del Direttivo, consiglieri nazionali ANF, revisori dei conti, delegati OUA, Cassa Forense e Confprofessioni, redazione di *Diritto & Rovescio*, responsabili delle commissioni (formazione, famiglia, eventi, praticanti), sezione giovani e ospiti *ad hoc*. Un insieme eterogeneo, consapevole, diverso per età e sesso, ma fieramente identitario. Restava solo (non certo un'inezia) architettare un sistema che esaltasse le singolarità, ma le autorimensionasse, consentendo a tutti di cogliere ciò che unisce: il "comun denominatore". Una armonizzazione in cui soggetti e insieme crescano.

In altre parole, coniugare l'espressione orale, improvvisata e reattiva, con la rielaborazione scritta, inevitabilmente pensata. Combinare la parola detta - con gestualità, mimica, pause, intonazioni e percezione reciproca - con la parola scritta, guidata

da segnaletica tipografica (corsivi, grassetto, virgolette, rientri, note). Esperimento riuscito!

Così, ad esempio, le tre giornate gargonziane bergamasche - sabato 22 gennaio 2016, 14 settembre 2019 e 23 marzo 2024 (dalle 9.30/10.00 alle 16.30/17.00, con pausa pranzo) - sono state precedute da temi e argomenti sviluppati in relazioni/contributi diffusi in anticipo ai partecipanti. Dopo la lettura degli interventi in ordine tematico, si apriva il dibattito, si confrontavano i contenuti, si concludeva con una sintesi condivisa, eventualmente rimessa al Direttivo per deliberazioni, comunicati o prese di posizione da esternalizzare.

Sabato 22 gennaio, gli autori delle relazioni hanno dato lettura dei propri elaborati, già noti ai presenti nei giorni precedenti (pregio della comunicazione anticipata). Si è quindi aperta la discussione su ogni tema, con interventi orali (pregio della diretta), valutazioni personali, e infine condivisione delle conclusioni (pregio della convergenza). Si sono affrontate tematiche locali - piano operativo convegni e corsi, gestione risorse e bilancio, sezione giovani, comunicazione interna - e questioni nazionali: prospettive politiche ANF, rapporti sede territoriale/nazionale, Confprofessioni, OUA, comunicazione esterna tramite *D&R*. Sei ore intense, ma con qualche di-

vagazione estemporanea, più leggera, come si conviene.

Le successive "gargonziadi" del 14 settembre e 23 marzo hanno mantenuto lo stesso schema metodologico, affrontando i temi che coinvolgono APF:

- organizzazione interna
- attività di formazione e aggiornamento
- comunicazione più efficace del pensiero politico-forense, anche a livello nazionale
- contributi alla Giunta ANF
- riflessioni su giustizia, riforme legislative, temi sindacali

Questo piacere del ritrovarsi, in un confluire di singolarità caratteriali e professionali, non pretendeva superiorità né vanità intellettuali. Nessuno faceva pesare il proprio "io" rispetto al "noi", ma ciascuno contribuiva con generosità a una alchimia sapiente e formativa, per una crescita condivisa, senza snaturare l'individuo con le sue idee e visioni. È questo il profondo significato di essere in e con APF: crescere, convivere, agire. Scoprendo, ogni giorno, il perché. Ciò che emerge, in definitiva, non è un elenco di nomi o una cronistoria di episodi - pur importanti -, ma l'espressione autentica del DNA dell'Associazione, che ci fa sentire amici, uniti e pensanti.

La formazione come scelta identitaria

**Formarsi per crescere: una vocazione lunga 50 anni
e tratto distintivo dell'azione associativa**

A cura di: Stefania **Baranca**, Gabriele **Terzi** e Annalisa **Bocci**

Sin dalla sua costituzione nel 1975, come sancito dall'articolo 2 dello Statuto, l'Associazione Provinciale Forense ha posto tra le sue priorità la promozione di iniziative a carattere tecnico-professionale e formativo, rivolte in particolare al Foro di Bergamo. Nel tempo, questo si è tradotto in un impegno costante e strutturato nell'ambito della formazione degli avvocati. Già nel 1989, sotto la presidenza dell'avvocato Carlo Dolci, l'APF si distinse come una delle prime associazioni a organizzare un ciclo di incontri dedicati alla riforma del Codice di Procedura Penale. Un impegno che proseguì nel 1991, quando - su iniziativa dell'avvocato Gabriele Terzi, all'epoca presidente del Sindacato Forense Baruffi - fu avviato un ciclo di incontri sulla riforma del Codice di Procedura Civile, rafforzando l'attenzione verso la formazione professionale e promuovendo attività di aggiornamento fondamentali per la crescita della categoria.

L'Associazione, fin dalle origini, si è fatta promotrice di convegni dedicati alle più rilevanti riforme legislative, offrendo agli iscritti strumenti di aggiornamento e confronto, con relatori di alto profilo scelti tra magistrati, avvocati e docenti universitari di comprovata esperienza. Erano ancora lontani gli anni in cui - precisamente dal 1° settembre 2007 - la formazione sarebbe diventata un obbligo sancito dalla legge. Tuttavia, con spirito pionieristico e visione lungimirante, l'APF aveva già colto

l'importanza di un aggiornamento professionale continuo, considerandolo un elemento imprescindibile per l'evoluzione della professione forense.

Nel 1992, grazie all'intuizione del collega Paolo Monari - allora membro del Direttivo - fu avviata un'iniziativa destinata a lasciare il segno: le prove simulate dell'esame di abilitazione per i praticanti avvocati, preziose occasioni per esercitarsi nella redazione di pareri e atti, e per imparare a gestire il tempo delle prove scritte. L'impegno dell'Associazione non si è mai limitato alla sola organizzazione di corsi o convegni. Tra le iniziative più significative si ricordano i "Quaderni di giurisprudenza locale", pubblicati nel 1994 e 1995 a cura dell'avvocato Gabriele

Terzi, che raccoglievano e commentavano decisioni di rilievo del Foro di Bergamo, offrendo un utile strumento di approfondimento.

Durante la presidenza dell'avvocato Ennio Bucci, nel 2006, venne istituita la Sezione Specializzata in Diritto di Famiglia, affidata alla collega Maria Cristina Scandurra, che con grande dedizione elaborò metodologie condivise di lavoro, promosse la collaborazione tra colleghi e raccolse materiali tecnico-giuridici a disposizione degli associati, contribuendo a costruire una cultura della condivisione del sapere. Con l'introduzione del regolamento del Consiglio Nazionale Forense del 13 luglio 2007, l'obbligo generico di aggiornamento professionale previsto dal Codice Deontologico



si tradusse in un dovere formale, da assolvere mediante l'acquisizione di crediti formativi attraverso attività accreditate.

Anche altre associazioni iniziarono a proporre attività formative. L'APF, tuttavia, seppe distinguersi ampliando

ulteriormente la propria offerta: nel 2008, in seguito al successo della Sezione Famiglia e di numerosi convegni sul Diritto Fallimentare, fu istituita la Sezione Specializzata in Diritto Aziendale e dell'Economia, con referente l'avvocato Massimo Tucci. Sempre nel 2007, l'APF pro-

mosse la nascita della Sezione Giovani, con l'obiettivo di valorizzare il percorso formativo dei colleghi più giovani e dei praticanti, anche attraverso corsi molto partecipati, come quelli dedicati all'Amministratore di Sostegno e alla difesa penale.

Nel 2010, l'Associazione fu tra le prime a promuovere un corso specifico per mediatori civili, in linea con quanto previsto dal D.lgs. 28/2010, contribuendo così alla nascita dei primi mediatori orobici. Nel 2018, la Sezione Giovani lanciò il format "Jurispritzando", incontri brevi della durata di due ore, su tematiche pratiche e attuali: processo civile telematico, antiriciclaggio, privacy e altri ambiti cruciali per la professione. Nel 2019, fu poi istituita la Sezione Specializzata in Diritto Processuale, coordinata dalla professoressa e avvocatessa Daniela D'Adamo, che ne valorizzò i contenuti attraverso un ciclo di conferenze sul processo civile. Attualmente, la Sezione di Diritto di Famiglia è brillantemente coordinata dalla collega Sabrina Ghezzi, che - in collaborazione con l'Università degli Studi di Bergamo e, in particolare, con la professoressa D'Adamo - continua a promuovere corsi e convegni di elevata qualità.

La storia di APF dimostra come la formazione sia sempre stata una scelta consapevole, non un mero adempimento. Un tratto distintivo che testimonia l'impegno costante nell'offrire agli associati un servizio di qualità, con relatori qualificati e contenuti di reale valore professionale. L'Associazione ha intuito fin da subito che la formazione è essenziale per garantire agli avvocati un costante aggiornamento, alla luce delle continue evoluzioni normative e giurisprudenziali. Un modo per migliorare la qualità del lavoro, acquisire competenze specialistiche, affrontare le sfide della professione e rispondere con prontezza ai suoi cambiamenti. In sostanza, la formazione non è solo un dovere, ma una leva fondamentale per la crescita e l'evoluzione dell'avvocatura.



Giovani protagonisti

Da vivaio a colonna portante: la Sezione Giovani APF tra partecipazione, entusiasmo e progettualità

A cura di Marcella Delvecchio

È noto quanto l'esistenza di APF Bergamo sia legata alle spinte e alle esigenze dell'avvocatura di base locale, che avvertiva il bisogno di una ventata di cambiamento sul piano ordinistico e politico-sindacale. In quest'ottica, non sorprende la volontà del Direttivo di accogliere, favorire e incentivare le iniziative dei più giovani. È da questa visione che, nel dicembre 2007, nasce la Sezione Giovani: frutto del riconoscimento dell'importanza - e della necessità - di prestare attenzione ai praticanti e ai giovani avvocati, anche rispetto alle difficoltà economiche e alle criticità dell'avvio nella professione.

L'iter che portò alla sua costituzione è particolarmente significativo. Nel novembre 2007 si tennero incontri per sondare la disponibilità dei giovani iscritti a un coinvolgimento più attivo nella vita associativa. A seguire, il 6, 7 e 10 dicembre si svolsero le votazioni per la nascita della Sezione Giovani, aperte agli avvocati under 40 e ai praticanti iscritti ad APF. Fu così costituito l'organo propulsivo della Sezione, composto inizialmente da sei avvocati e tre praticanti.

Nel maggio 2008 - durante la "Gargonza" - la Sezione annunciò l'intenzione di dotarsi di uno statuto di funzionamento, poi trasmesso e approvato dal Direttivo. Il 25 febbraio 2009 fu approvato ufficialmente lo statuto e vennero eletti il primo Comitato Coordinatore e la prima portavoce: l'Avv. Chiara lengo.

Con spirito innovativo, APF Bergamo fu la prima ATA ad aver previsto per statuto non solo l'istituzione della Sezione Giovani, ma anche la sua autonomia e regolamentazione interna. Questa scelta ispirò persino una modifica statutaria di ANF, con l'inserimento del punto 4d) all'art. 2, in-

coraggiando la creazione di Sezioni Giovani nelle ATA e la loro inclusione negli organismi locali e nazionali.

Dal punto di vista organizzativo, la Sezione Giovani è composta dai membri dell'Associazione under 40, e opera tramite un Comitato Coordina-



Giovani APF

I PRIMI PASSI DELLA SEZIONE GIOVANI

di Chiara lengo

A quanto pare, questa nuova sezione ha mosso i suoi primi passi.

Nello scorso numero di Diritto e Rovescio sono stati presentati i nostri obiettivi, tra cui quello di porre al centro delle nostre attività le esigenze dei giovani avvocati e praticanti. Orbene, proprio in questa direzione abbiamo iniziato a muoverci, inizialmente con quella incertezza e titubanza di chi muove i suoi primi passi, data la novità dell'iniziativa, ma con molto entusiasmo.

E così, il 30 gennaio è stato organizzato presso il locale UD Concept Store di Bergamo, "L'Apertivo Toscano": un modo nuovo di incontrarsi in una location vicina ai nostri studi legali, con qualcosa di diverso rispetto ai normali aperitivi serali, grazie alla fattiva collaborazione dei gestori del bed&breakfast "Villa Otium" di Volterra, che ci hanno deliziato con specialità tipiche toscane, accompagnati dalla musica del nostro dj ed un'affluenza di circa 120 persone tra giovani avvocati e praticanti.

Il 19 marzo, invece, grazie alla sponsorizzazione da parte del consorzio "Branzi Formaggio Tipico di Branzi", si è tenuto presso il Caffè Hemingway di Bergamo un'interessante degustazione di formaggi bergamaschi accompagnati da flut di Fioc de Gascogne Blanc. La serata, iniziata con una lezione teorica/pratica sui formaggi, si è trasformata poi in un piacevole aperitivo con un'affluenza, anche qui, di oltre un centinaio di giovani professionisti.

La Sezione Giovani, è bene precisarlo, non è nata al solo fine di organizzare aperitivi e feste, ma riteniamo che tali occasioni non siano solo un modo per facilitare una migliore conoscenza di APF e della sua nuova sezione, ma permettano l'incontro tra noi giovani professionisti anche al di fuori dell'ambito del

Numero 59

Tribunale, con la convinzione che il rispetto e la correttezza reciproca tra i colleghi nelle aule di udienza possa, in un certo qual modo, essere facilitata anche da legami nati al di fuori delle stesse, e che tali ritrovi possano facilitare un maggior confronto sulle tematiche che oggi pesano di più sull'avvocatura italiana, specialmente quella più giovane.

In parallelo con l'organizzazione di eventi più festaioli, la Sezione Giovani ha in progetto per il prossimo anno l'organizzazione di una serie di convegni formativi di particolare interesse, tra cui quelli sulla deontologia, sulle pari opportunità, su fiscalità e responsabilità professionale, sul ruolo dell'avvocato quale curatore fallimentare e quale professionista delegato all'esecuzione immobiliare, così come su amministrazione di sostegno, curatela e tutela.

Tali argomenti, ancora provvisori, sono stati scelti sia per l'interesse alla materia, sia perché riteniamo l'approfondimento di alcuni di questi utile anche e soprattutto per i giovani professionisti.

A breve verrà, inoltre, attivato un nuovo "Sportello del Praticante", interamente gestito dalla Sezione Giovani, che fornirà ai praticanti iscritti consigli sugli aspetti tecnici e burocratici della pratica professionale. Maggiori informazioni sulle modalità di partecipazione al servizio verranno pubblicate sul sito www.apieffe.it.



Alcuni momenti dell'"Apertivo Esotico" organizzato venerdì 23 maggio dalla Sezione Giovani APF.

Insomma, abbiamo mosso i nostri primi passi e lo stiamo facendo con entusiasmo, avendo a cuore gli interessi dei giovani e con il desiderio di vedervi sempre più numerosi alle nostre prossime iniziative. ■

tore, formato da avvocati e praticanti. Il Comitato si riunisce mensilmente e partecipa alle riunioni del Direttivo attraverso il proprio Portavoce, che ne è membro a tutti gli effetti. La missione della Sezione è duplice: promuovere l'associazione tra i più giovani e favorirne la partecipazione attiva, diventando una sorta di *vivaio* di APF Bergamo. Nel tempo, ha promosso non solo attività formative ma anche momenti di socializzazione e aggregazione, come la creazione di un profilo Facebook, poi Instagram, e l'organizzazione di eventi informali come le feste di Halloween, di Carnevale, e il torneo di padel del 6 dicembre 2024. Già il primo evento - l'Aperitivo Toscano del 30 gennaio 2008 - aveva registrato oltre 120 partecipanti. Queste iniziative favoriscono la coesione tra colleghi e permettono di comunicare con efficacia le attività e gli scopi dell'Associazione. Del resto, si sa: *un'avvocatura unita è un'avvocatura più forte*.

Il principale obiettivo della Sezione, in linea con quello dell'Associazione, è la formazione dei giovani professionisti.

Molte le iniziative pensate per loro, a cominciare dalla programmazione di convegni in fasce orarie più accessibili, su tematiche di interesse diretto. Nasce così il format "Jurisprizzando", lanciato il 19 gennaio 2017: incontri serali a costo contenuto, che uniscono formazione, confronto e socializzazione. Il successo fu tale che divenne un marchio distintivo della Sezione, proseguito anche durante la pandemia con incontri online.

Ma l'attività della Sezione è andata ben oltre. Ha promosso eventi *ad hoc*, come:

- il Vademecum del Praticante (presentato il 28 ottobre 2021)
- le prove simulate per l'Esame di Stato (26-28 ottobre 2018)
- il corso congiunto con le ATA di Firenze e Bologna (2022)
- "L'A-B-C del Praticante Avvocato" (13 giugno 2019)
- i questionari per i praticanti (anni 2018 e 2024)
- la redazione di vademecum pratici e delle tabelle riassuntive degli orari di cancelleria, particolarmente apprezzate.

Una delle iniziative più importanti, già tra le prime attuate, è lo "Sportello del Praticante": uno spazio di ascolto e supporto gestito da membri del Comitato Coordinatore, pensato per orientare i giovani nel percorso professionale e offrire sostegno anche in caso di difficoltà con il Dominus.

Altra collaborazione centrale è quella con la rivista *Diritto & Rovescio*, dove i giovani hanno una rubrica dedicata. Uno spazio per esprimere orgoglio, entusiasmo, ma anche difficoltà e dubbi sul presente e sul futuro della professione. Nei numeri della rivista, non mancano mai articoli sull'accesso alla professione, le riforme dell'esame di Stato, la precarietà del praticantato o la condizione dei giovani avvocati mono-committenti.

Infine, meritano una menzione le riflessioni strategiche condivise durante le Gargonze 2019 e 2024. Nel 2019, l'Avv. Valentina Dolci sottolineava l'importanza della partecipazione attiva e della



“fidelizzazione” degli iscritti, con l'introduzione di servizi collaterali al lavoro che ne agevolino lo sviluppo”. Nel 2024, si evidenziava come “tutti conoscano AIGA, ma non tutti sappiano che APF abbia una Sezione Giovani”. Da questa consapevolezza è nata la volontà di potenziare le attività di networking, per far crescere visibilità e appartenenza.

Nel 2025, APF Bergamo festeggia i suoi 50 anni e la Sezione Giovani compie 18 anni. È ufficialmente maggiorenne: i suoi soci hanno imparato a camminare con le proprie gambe, su un sentiero tracciato con passione da chi li ha preceduti. Per questo, la “adulta” Sezione Giovani - che ha visto 10 portavoce avvicinarsi, l'ultima delle quali l'Avv. Camilla Signore Veritti (subentrata all'Avv. Alessia Pasinetti) - chiude con una sola parola: grazie.



Sport, feste e spirito di appartenenza

APF oltre la toga: la dimensione umana al centro di tanti eventi e relazioni

A cura di Giulia Martini

Nel 2025, l'Associazione Provinciale Forense celebra un traguardo importante: cinquant'anni di attività, coesione e impegno. Un impegno che non si è limitato al solo ambito professionale, ma ha sempre incluso la promozione di momenti ricreativi, sportivi e aggregativi, autentica cifra distintiva di APF. Sin dalla sua fondazione, nel lontano 1975, l'Associazione ha promosso iniziative ludico-sportive pensate per rafforzare il senso di appartenenza e stimolare la partecipazione degli iscritti. Un modo per valorizzare anche il legame umano tra colleghi e magistrati, ovvero tra tutti gli operatori del mondo della giustizia bergamasca. Nel tempo, questo spirito ha contribuito a generare una vera e propria comunità forense, capace di andare oltre la semplice dimensione associativa.

La Festa d'Estate: una tradizione che unisce

Tra le iniziative più sentite e consolidate spicca la Festa d'Estate, autentica istituzione per APF. Un appuntamento capace di rinnovarsi anno dopo anno, pur mantenendo intatto il suo valore simbolico e aggregativo. Nel corso delle serate estive, sempre molto partecipate, vengono premiati gli iscritti che da 10, 20, 30, 40 e - oggi - 50 anni mantengono un legame costante con l'Associazione. Un riconoscimento semplice ma profondo, dedicato a chi ha creduto nella funzione collettiva dell'associazionismo forense e nella forza dell'appartenenza.



Molti i luoghi suggestivi che hanno ospitato la Festa d'Estate:

- Casinò di San Pellegrino Terme (1995)
- La Cantalupa di Brusaporto (2005)
- Tenuta Casa Virginia di Villa d'Almè (2022)
- Villa Redona Medolago Albani di Trescore Balneario (2023)

Luoghi carichi di fascino, capaci di regalare a ogni edizione un'aura di eleganza, convivialità e memoria condivisa.

Celebrazioni storiche: ricordi che restano

Nel 1995, per i vent'anni dell'Associazione (allora "Sindacato Provinciale Forense"), il salone delle feste del Casinò di San Pellegrino fu teatro di una serata indimenticabile. Dopo convegni dedicati al giudice di pace e alle nuove tariffe, si celebrò la ricorrenza con musica e convivialità in un'atmosfera elegante e suggestiva. Nel 2005, per i trent'anni, fu scelta La Cantalupa di Brusaporto,

dove presenziarono anche i vertici dell'avvocatura italiana, tra cui Maurizio De Tilla, Presidente della Cassa di Previdenza Forense, e Michelina Grillo, allora Presidente dell'OUA e già Segretario Generale dell'ANF. La serata culminò in uno spettacolo pirotecnico memorabile. Indimenticabile anche il taglio della torta per i quarant'anni, sotto la presidenza di Franco Uggetti, immortalato in una fotografia simbolo

dell'identità associativa, alla presenza - tra gli altri - di Michele Torri, Pier Enzo Baruffi, Ennio Bucci, Carlo Dolci e Gabriele Terzi: sei saggi che, sia concesso dirlo, meritano tutta la nostra stima e gratitudine. Nel febbraio 2025, per aprire le celebrazioni del cinquantesimo, l'APF ha scelto un evento culturale al Balzer Globe di Bergamo, serata all'insegna di musica e poesia. In quell'occasione, i Presidenti - attuale



e passati - hanno espresso la propria riconoscenza verso l'Associazione, sottolineando quanto abbiano ricevuto, in termini di esperienze, relazioni e senso di appartenenza.

Lo sport come linguaggio comune

Accanto alla dimensione conviviale, un ruolo fondamentale è sempre

stato giocato dallo sport, terreno fertile per il dialogo informale tra colleghi e per la promozione del benessere. In primo piano i tornei di tennis, divenuti un classico dell'estate forense, e le giornate sulla neve, organizzate con passione da Attilio Baruffi, capaci di unire generazioni e storie personali nel segno della condivisione. Negli ultimi anni l'interesse per il ciclismo ha portato alla nascita dei

campionati forensi, organizzati grazie all'impegno di Giovanni Bertino e in collaborazione con AIMANC - l'Associazione Italiana dei Magistrati, Avvocati e Notai Ciclisti. Una disciplina che continua a crescere e coinvolgere.

Festa d'Estate 2025: un'edizione speciale

La Festa d'Estate 2025, in programma il 3 luglio presso il Golf Club dell'Albenza, si preannuncia particolarmente speciale. Non solo per la bellezza del luogo, ma per il suo valore simbolico: celebrare cinquant'anni di storia, amicizia e dedizione. Sarà l'occasione per guardare al futuro con fiducia, forti di un passato condiviso e di valori saldi. Perché cinquant'anni non sono solo un anniversario: sono la misura di una comunità viva, capace di rinnovarsi nel tempo senza mai perdere la propria anima.



FALLCO A.D.S.

Il nuovo software Zucchetti realizzato per facilitare le attività dell'Amministratore di Sostegno, ottemperando agli obblighi informativi previsti dai Giudici Tutelari e dalla normativa.



...I VANTAGGI PER L'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO...

Fallco A.D.S., attraverso l'utilizzo di atti precompilati e di semplici tabelle, consente:

-  archiviazione documentale di tutti i documenti prodotti dall'Amministrazione di Sostegno (scontrini, fatture, cedolini, istanze ecc);
-  compilazione degli inventari;
-  controllo della situazione patrimoniale della procedura (entrate/uscite);
-  elaborazione automatica dei rendiconti annuali e finali;
-  deposito telematico degli atti in Tribunale, nei registri informatizzati di Cancelleria (Sicid - PCT).

...AL FINE DI...



1. **Facilitare le attività** degli Amministratori di Sostegno/Tutori/Curatori, quali: istanze al giudice, inventario, rendiconto annuale, entrate e uscite patrimoniali, etc...);
2. **Semplificare l'organizzazione dello Studio**, l'archiviazione e la consultazione di tutta la documentazione;
3. **Favorire l'interazione e le comunicazioni** tra Giudice e Amministratore di Sostegno.



Scopri di più su:

<https://amministratorisostegno.it/>